

da: *La Stampa*, 26 febbraio 2000

Ritratto di un interno italiano

In famiglia? Tutti bene, grazie*Rapporto del Censis: auto e shopping, le nostre passioni*

OGNI CENTO nuclei familiari, ce ne sono venti formati da genitori singoli e da unioni di fatto. Lo racconta la nuova indagine Censis, "Ritratto della famiglia italiana". I figli di separati sono comunque tanti, ma non più accompagnati dall'accorato commento «poverino, ha i genitori divisi, per questo ha tanti problemi». Sollevato, il genitore single torna a casa e cucina. Proprio come le madri (quasi sempre loro, e il ritratto lo conferma) di famiglia con marito e tutto. Proprio come loro, cucina quando ce la fa. Poi viene la classifica dei beni che gli intervistati vorrebbero comprare ai figli. Equamente divisa tra oggetti utili alla formazione (come il computer, primo), oggetti desiderati dai cresciuti, che segnalano come la famiglia "stia bene", (come l'auto), oggetti desiderati dai figli e comprati

dai genitori per poterli rintracciare: il telefonino, insomma. E ancora meno strana è la considerazione Censis così riassumibile: i figli delle famiglie italiane sono viziati.

Dai genitori, da nonni con pochi nipoti, dai nuovi compagni dei genitori che vogliono e devono farci amicizia, dagli amici dei genitori senza figli che fanno gli zii. Non solo perché si fanno meno figli di una volta; perché i genitori consumano molto di più dei loro genitori. E anche quando vorrebbero trasmettere qualche valore sobrio e spartano, si guardano i vestiti, pensano alla macchina che vorrebbero, non si sentono migliori e accontentano i pupi. Già pieni di giocattoli che non usano, esattamente come mamma e papà. E già vittime di ossessioni parentali nell'acquisto. C'è il genitore Internettaro,

quello che si vanta «mio figlio clicca benissimo a due anni e mezzo». Il papà Sportivo che costringe quattrenni stremati a camminare per tutto il centro in cerca di un paio di scarpe da ginnastica monovolume con suola a razzo, prezzo trecentomila, e dopo un mese sono già piccole. La mamma Disneyana, che crede nelle marche fin dalla prima infanzia e ammette solo costumi di carnevale omologati da personaggi dei cartoni di un certo successo. Figure inquietanti e interclassiste, ma se non altro interessate alla prole. Perché emerge dalla ricerca Censis, ed è vero, in Italia, i figli sono ancora "pizz'e core". E insieme, non insieme, insieme litigando, come il 15 per cento confessa, i grandi cercano di starci. Come gli viene. È già qualcosa.

da: *La Stampa*, 18 febbraio 2000**LA RICETTA DINI: ADOTTARE BAMBINI***"Contro l'invecchiamento, aprire agli stranieri"*

IL MINISTRO Dini chiede adozioni più facili e porte più aperte agli extra-comunitari per compensare il declino della natalità in Italia e sostenere il sistema pensionistico. «Dobbiamo cominciare a una serie di incentivi fiscali per incorag-

giare le adozioni, specie da quei Paesi in via di sviluppo che hanno tassi di natalità fuori controllo», ha detto il ministro in un convegno sull'invecchiamento della popolazione tenutosi negli USA. Parlando dell'Italia, e più in generale dell'Eu-

ropa, Dini ha detto che è sbagliato affrontare il problema del declino della natalità «promuovendo politiche tese a incrementare le nascite». Più giusto facilitare le adozioni dal Terzo Mondo.

da: *La Stampa*, 12 febbraio 2000

Favorevoli il 70% degli inglesi

IL DIRITTO DI PICCHIARE I FIGLI

UNA INDAGINE del Ministero della Sanità inglese rileva che il 90% dei bambini sono puniti "fisicamente" e che il 24% dei bimbi di sette anni ha ricevuto dalla mamma castighi severi, tali da cagionare "lesioni o danni psicologici". Ora, la Corte Europea per i diritti umani ha respinto la

difesa di un patigno britannico che, dopo aver brutalmente percosso il figliastro con una spranga, era stato assolto da una giuria il cui verdetto aveva accolto la tesi di una "ragionevole punizione".

L'eurosentenza impone a Londra una riforma. Ma quale? Ec-

co la "patata bollente" sul piatto di Blair. Tramite alcuni ministri, il governo ha fatto sapere di essere favorevole a una nuova legge che stabilisca limiti severi e precisi a scapaccioni e sculaccioni. La realtà è che il 70% degli inglesi non intende rinunciare al diritto di picchiare i figli.

da: *La Stampa*, 3 marzo 2000

Allarme dei pediatri: serve un'Authority per difendere l'infanzia dai mass-media

"I nostri figli, malati di computer"

Esperti al congresso: "Preoccupante calo della fantasia"

MAL DI INTERNET, febbre da televisione, indigestione di videogiochi: ecco le nuove malattie dei bambini. Sono i mali del nuovo millennio, frutto dei mass-media, della comunicazione che progredisce, di bimbi che crescono sull'onda della "rete". E i pediatri devono adeguarsi: entrare in casa e nella psicologia dei loro piccoli pazienti per studiarne le abitudini,

il rapporto con i genitori, e per prescrivere nuove ricette: più socializzazione, meno video-dipendenza, più giochi di fantasia, meno violenza sui PC-games, più senso critico. «Troppe ore davanti a un video, televisore o computer che sia, crea pigrizia nel bambino, diminuisce la fantasia, abbassa la capacità critica», spiega il prof. Ferrari, primario di Pediatria al Mauri-

ziano di Torino e coordinatore del congresso, che si tiene nella città piemontese. «Bisogna ricostruire un mondo a misura di bambino - continua il professore - Occorre soprattutto che i pediatri si modernizzino, per far fronte alla nevrotizzazione dilagante da video. Che inizino a valutare con più attenzione i segnali profondi del comportamento dei bambini».

da: *La Stampa*, 4 marzo 2000

Bambini a rischio

Tv e Internet dividono i pediatri

PER DIFENDERE l'infanzia dal rischio dei nuovi mass-media il governo Prodi aveva prodotto un codice di autoregolamentazione che è rimasto lettera morta. Ben venga quindi adesso un'Authority. Anche il ministro Livia Turco sostiene il progetto dei pediatri: ospite ieri del convegno di Stupinigi "I nuovi mezzi di comunicazione e l'infanzia: problemi etici ed educativi". Assolutamente contro la televisione il professor

Roberto Burgio, secondo il quale «le tante ore trascorse dai bambini davanti al computer e davanti alla televisione sono anche causa di gravi problemi di obesità, scoliosi, epilessia, disturbi della crescita». Sul banco della difesa invece il professor Morcellini, direttore del Dipartimento di sociologia all'Università di Roma: «Dagli anni Ottanta - evidenzia Morcellini - la situazione è molto cambiata: i nostri ragazzi passano

meno tempo di fronte alla TV e più ore davanti al computer che li informa, li educa e li diverte». A tentare una mediazione, rifiutando la demonizzazione dei moderni mass-media, il condirettore de *La Stampa*, Gianni Riotta e Sergio Zavoli: «La soluzione non sta nei divieti, ma nel dare ai nostri figli valori che servano da autodifesa contro i pericoli dei moderni sistemi di comunicazione».